

**Ultime volontà tra autografia e mediazione:
testamenti di notai e giurisperiti a Bergamo
nel secolo XIV**

di Paolo Buffo

Reti Medievali Rivista, 26, 1 (2025)

<<http://www.retimedievali.it>>



Ultime volontà di notai nell'Italia dei secoli XII-XV

a cura di Marta Calleri, Marta Luigina Mangini

Firenze University Press



Ultime volontà tra autografia e mediazione: testamenti di notai e giurisperiti a Bergamo nel secolo XIV

di Paolo Buffo

L'articolo approfondisce il tema della redazione di testamenti, come terreno peculiare della mediazione notarile tra esigenze dei clienti e quadri giuridici, a partire dalle vicende di alcuni notai e giudici bergamaschi del Trecento, che cooperarono attivamente con notai terzi alla stesura delle proprie ultime volontà. Tale collaborazione si esprime sia attraverso la redazione in prima persona di testamenti o bozze di testamenti, seguita dallo svolgimento o dalla conferma per mezzo di un *instrumentum*, sia attraverso la compilazione di istruzioni e memoriali che chiarivano i contenuti dei testamenti e indicavano le modalità della loro esecuzione. Le situazioni descritte dimostrano la capacità di mettere a punto reti di intertestualità tra i testamenti e l'insieme, sempre più vasto e articolato, dei libri contabili e di ricordi la cui tenuta si sta generalizzando, presso le famiglie bergamasche cospicue, proprio grazie alle sperimentazioni dei notai.

The article delves into the drafting of wills, as a distinctive domain of notarial mediation between clients' needs and legal frameworks, focusing on the experiences of certain notaries and judges from 14th-century Bergamo, who actively collaborated with third-party notaries in the composition of their own last wills. This collaboration was expressed both through the direct drafting of wills or will drafts, followed by their formalization and validation via an *instrumentum*, and through the preparation of instructions and memoranda that clarified the content of the wills and specified the methods of their execution. The described cases illustrate the ability to establish intertextual networks between wills and the increasingly extensive and structured group of account books and *memorialia*, whose production was becoming widespread among prominent Bergamasque families, precisely due to the original practices introduced by notaries.

Medioevo, secolo XIV, Bergamo, Alberico da Rosciate, testamenti, notai.

Middle Ages, 14th century, Bergamo, Alberico da Rosciate, wills, notaries.

1. *Il quadro problematico*

Dalla fine dello scorso secolo, quando si intensificò, stimolato da studiosi come Armando Petrucci, l'interesse per il "testamento come documento",¹ gli approcci diplomatici agli atti di ultima volontà sono andati sistematizzandosi. La confezione di testamenti è stata per esempio valorizzata come componente peculiare della "mediazione" esercitata dai notai bassomedievali tra esigenze della clientela e quadri giuridici.² Studi recenti sul testamento olografo hanno poi incominciato a inquadrare il nesso fra tale mediazione e il protagonismo dei testatori in contesti, come quello genovese del secolo XII o quello toscano del XIII, in cui era chiaro l'emergere di autonomie grafiche presso le cerchie urbane di uomini d'affari.³ Altre ricerche hanno sfruttato l'eccezionale sopravvivenza o le menzioni indirette di documentazione di lavoro, prodromica alla stesura definitiva di testamenti da parte di notai, per portare alla luce una complessità di interazioni fra certi testatori e i redattori delle loro ultime volontà che l'asciutto dettato formulare dei relativi *instrumenta* non avrebbe lasciato immaginare.⁴

Nelle pagine che seguono si tenterà di applicare questi spunti al contesto generale dei rapporti tra l'*instrumentum* e l'insieme delle scritture non notari prodotte e conservate con sempre maggiore dimestichezza, negli ultimi due secoli del medioevo, in seno alle parentele di tradizione mercantile o creditizia: registri contabili, memoriali e altri documenti in libro⁵ utili tanto alla gestione dei patrimoni quanto come 'tesori della memoria' familiare.⁶ Scritture che, anche quando non fossero redatte con l'obiettivo principale della gestione *post mortem* dei propri beni, potevano dare riferimenti utili alla corretta determinazione del patrimonio del defunto e all'applicazione delle sue volontà da parte degli esecutori.

Le situazioni di seguito esaminate riguardano la città di Bergamo⁷ e i de-

¹ Petrucci, "Note sul testamento." A quella stagione appartengono anche importanti sintesi sui testamenti bassomedievali, quali Epstein, *Wills and wealth*; Bertram, "Hundert bologneser Testamente"; Bertram, "Bologneser Testamente. I.;" Bertram, "Bologneser Testamente. II." Per riflessioni più recenti si vedano Rossi, "Il testamento nel medioevo" e i saggi citati alla nota successiva.

² Il tema della mediazione notarile, oggetto di Bassani, Mangini, Pagnoni, *Mediazione notarile*, è stato sviluppato, all'interno di quel volume, con particolare riferimento alla produzione testamentaria in Calleri, "Le ultime parole." Il rapporto fra notaio e testatore è esaminato dal punto di vista della mediazione anche, per esempio, in Bartoli Langeli, *Notai*, 185-210; Bartoli Langeli, "Parole introduttive."

³ Il quadro abbozzato in Petrucci, "Note sul testamento," 13-5 è stato precisato in anni più recenti da Calleri, "Quodammodo alienum"; Petrucci, *Il testamento volgare*. Altre indicazioni in Bezzina, "Il notaio Simone Vatacii;" Romano, "I mercanti ragusei."

⁴ Petrucci, *Il testamento volgare*, 22-7; Nanni, "L'ultima impresa," 290-3.

⁵ Sintesi su documenti di questo tipo nel basso medioevo sono in Cammarosano, *Italia medievale*, 205-312; Tucci, "Il documento del mercante;" Mantegna, "I documenti dei mercanti."

⁶ Tognetti, "Una civiltà di ragionieri," 241; cfr. Mordenti, *I libri di famiglia*, II, 89-91.

⁷ I testamenti bergamaschi medievali sono stati oggetto di studio, per esempio, in Brolis, "Ceci in pentola;" Brolis, Zonca, "Atti di ultima volontà;" *Testamenti di donne*; Cossar, *The Work of Salvation*, 122-63. Un'edizione dei testamenti bergamaschi del secolo XIII è attualmente in corso nell'ambito del progetto TE.BE. XIII.

cenni centrali del Trecento: una fase caratterizzata dal generalizzarsi, nel territorio orobico, di prassi documentarie utili all'amministrazione degli affari di individui e famiglie. Tali prassi comportavano, da un lato, l'ordinata gestione degli archivi privati, contenenti quantità sempre più elevate di titoli di credito sotto forma di atti notarili in *mundum*; dall'altro, la tenuta sistematica di registri compilati con partite contabili, regesti di documenti, inventari di terre e diritti, memorie di famiglia.⁸ La precoce immissione di interi archivi familiari tra le carte del consorzio della Misericordia maggiore di Bergamo, fondato nel 1265 e destinatario di donazioni e lasciti da parte degli imprenditori della città e del distretto, ha permesso la conservazione e lo studio di alcuni di questi registri.⁹

Il consolidarsi di 'sistemi' di scritture contabili private in registro¹⁰ ebbe effetti non solo sulle tecniche di gestione dei patrimoni, ma anche sui criteri della spendibilità dei documenti in chiave probatoria. Dal secondo quarto del Trecento sono avvertibili tentativi di rivendicare per i libri contabili privati un'efficacia in sede di contenzioso, con riferimento tanto ai conti stessi quanto alle obbligazioni redatte dai debitori in forma di scrittura privata sui registri della controparte.¹¹ Esperimenti di questo tipo non ebbero inizialmente successo, probabilmente anche a causa dell'opposizione dei Visconti, che a metà secolo – in un contesto di rapporti non del tutto sereni con il locale *paratico* dei mercanti – cercarono anzi di subordinare l'efficacia probatoria delle obbligazioni creditizie alla loro registrazione entro *libri contractuum*, che dovette peraltro godere di scarsa fortuna.¹² Sporadiche sono anche le attestazioni, intorno al 1360, di un *liber denotationum* comunale adibito alla registrazione di testamenti e altri negozi, nel quale dovettero comunque essere riportati alcuni degli atti di ultima volontà presentati qui di seguito.¹³ Una stabilizzazione del rapporto fra *instrumentum* e scritture private, sul piano della loro efficacia di fronte ai tribunali bergamaschi, sarebbe intercorsa a partire dal 1391, anno in cui gli statuti cittadini prevedero una prima regolazione dell'uso dei libri di conto in sede giudiziaria.¹⁴

Sin dal Duecento le competenze dei notai, in ambito non solo grafico ma

⁸ L'emergere di scritture di questo tipo a Bergamo è ricostruito in Buffo, "Notai e memoria del credito;" Buffo, Pagnoni, *Traffici e scritture*, 59-72.

⁹ La bibliografia sull'archivio della Misericordia maggiore è vasta. Si rimanda in sintesi, oltre che ai lavori qui citati alla nota 7, a Cossandi, "Fermenti religiosi."

¹⁰ Per una lettura sistemica di questo tipo di documentazione si vedano Buffo, Pagnoni, "La mediazione notarile;" sul tema generale della documentazione amministrativa bassomedievale e della sua tendenza a organizzarsi in reti percorse da nessi funzionali e intertestualità, il rinvio è a Lazzarini, *L'Italia degli stati territoriali*, 9.

¹¹ Buffo, Pagnoni, *Traffici e scritture*, 62-5.

¹² Per esempio, Bergamo, Biblioteca civica Angelo Mai e Archivi storici, Archivio del Consorzio della Misericordia maggiore [d'ora in poi BCBg, MIA], Pergamene, n. 6827 (1358 agosto 28). Sui rapporti fra i Visconti e la mercanzia bergamasca si veda Mainoni, "L'economia di Bergamo," 272-9.

¹³ Per esempio, Cremonesi, "Contributo alla biografia," 65; Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 13, 336 (1361 settembre 28).

¹⁴ BCBg, Archivio storico comunale, Antico regime, Statuti, n. 7, f. 113v.

anche ragionieristico e archivistico, si erano rivelate essenziali per la diffusione dei saperi documentari utili al controllo delle finanze tra le parentele bergamasche di mercanti e prestatori. Erano stati in primo luogo i notai, da metà secolo, a individuare soluzioni pratiche adatte al governo dell'ingombrante mole di atti di mutuo messa in movimento dall'esplosione del mercato del credito; erano stati loro, poi, a redigere per vari imprenditori duecenteschi quaderni di conti e inventari e a intervenire nella compilazione di altri.¹⁵ Non stupisce che alcuni tra i primi registri contabili privati conservati per l'area, che non riguardino operazioni creditizie o commerciali circoscritte e ambiscano a un uso continuativo sul medio periodo, siano stati prodotti nei decenni iniziali e centrali del secolo XIV da uomini d'affari che disponevano, tra l'altro, della qualifica notarile.

I tre bergamaschi del pieno Trecento per i quali sia oggi possibile riscontrare un significativo contributo autografo¹⁶ alla stesura delle proprie ultime volontà, furono tutti professionisti del diritto. Si tratta dei notai Bertramo di Martino di Castagneta e Armanino di Bonomo di Bottanuco (morti, rispettivamente, non prima del 1322 e del 1362) e del celebre giurista Alberico da Rosciate (morto nel 1360). I tre furono accomunati anche dal forte legame sviluppato con la Misericordia maggiore, che ne ereditò i beni e che, come vedremo, ebbe un peso nella scelta delle modalità di messa per iscritto delle loro disposizioni ultime. I loro testamenti, quando conservati, sono uno soltanto dei prodotti finali della scrittura delle loro volontà e delle informazioni utili ad applicarle: altri prodotti – in maniera simile a quanto segnalato da Gian Maria Varanini con riferimento a situazioni moderne¹⁷ – sfruttarono veicoli diplomatici e materiali diversi da quello dell'*instrumentum* sotto forma di imbreviatura o di *mundum* e si calarono entro la vasta tipologia di scritture private che abbiamo più volte evocato. È allora quasi inutile ricordare come l'assenza di altri casi noti di autografia, entro il gruppo dei notai e giurisperiti trecenteschi i cui testamenti a favore della Misericordia siano conservati,¹⁸ potrebbe talvolta dipendere dalla sola dispersione dei conti e dei memoriali provenienti dai loro archivi familiari.

Questo breve saggio prenderà le mosse dall'analisi delle vicende dei tre

¹⁵ Su tutte queste vicende rinvio a Buffo, "Notai e memoria del credito," 70-8.

¹⁶ Minimi interventi autografi sono sporadicamente riscontrabili anche per altri personaggi. È il caso della nota autografa, relativa a un'obbligazione creditizia, redatta dal maestro di scuola Giacomo Domenico *de Apibus* accanto all'imbreviatura del suo testamento redatta dal notaio Girardo Soiari (Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 10, 170, 1350 febbraio 1).

¹⁷ Varanini, "Testamenti e codicilli," 271-5.

¹⁸ Con riferimento ai soli *munda* si segnalano, per la prima metà del Trecento e in aggiunta a quelli menzionati nelle successive parti di questo saggio, i testamenti dei notai Giovanni di Redona (BCBg, MIA, Pergamene, n. 563, 1309 novembre 19), Manfredo Bernardi di Villa d'Adda (n. 1247, 1319 gennaio 10), Mafiolo Asperti (n. 10596, 1325 settembre 20), Lorenzo *de Apibus* (n. 2966, 1337 marzo 4), Lanfranco Corlacapo (n. 8646, 1337 giugno 10) e dei giudici Armano Bonghi (n. 1565, 1307 marzo 10), Rodolfo Tarussi (n. 704, 1307 dicembre 14), Castellano *Rapaelti* (n. 713, 1321 agosto 22), Stefano Grassi di Curnasco (n. 748, 1345 febbraio 22).

personaggi appena menzionati per esplorare l'articolarsi delle connessioni funzionali tra scritture autografe e scritture di altri nella predisposizione di un quadro, documentario e giuridico, utile a rassicurare i testatori sull'osservanza delle loro volontà ed eredi e legatari sulla tutela dei loro diritti di successione.

2. Due notai per un testamento: Bertramo di Castagneta

È in linea con la tendenza al rinsaldarsi del legame tra prassi notarili e tenuta di registri contabili la vicenda di Bertramo di Castagneta, chierico e notaio. L'attività professionale di Bertramo ha lasciato scarse tracce – non si conservano suoi registri di imbreviature e i *munda* di atti da lui rogati non superano le poche unità¹⁹ – ma sappiamo da una sua memoria autografa che fu più volte impiegato come notaio presso gli uffici giudiziari del comune e lavorò probabilmente anche come maestro di scuola.²⁰

Negli anni iniziali del Trecento Bertramo si dedicò alla restituzione dei *male ablata* incassati dal suo defunto padre Martino: un famigerato usuraio che aveva costruito un ingente patrimonio a partire dagli interessi dei suoi prestiti e dai proventi delle imposte indirette, ricevute in appalto dal comune di Bergamo, nel contesto della già menzionata esplosione del credito e dell'indebitamento cronico delle istituzioni comunali in area bergamasca a fine Duecento.²¹ La complessa opera di individuazione e risarcimento dei beneficiari delle restituzioni, che Bertramo svolse sotto il coordinamento del proprio confessore – il domenicano Martino *Gayuti* – e con il consiglio di *multos bonos et sapientes religiosos ordinum fratrum Minorum et Heremitarum*, fu descritta da Bertramo stesso entro un ampio memoriale, redatto a beneficio di frate Martino, in cui parti narrative si alternano a più asciutte sezioni di contabilità.²² L'archivio della Misericordia maggiore conserva non soltanto questo testo, redatto su un quaderno cartaceo, ma anche varie scritture preparatorie che furono di supporto alla sua stesura.²³

La propensione di Bertramo alla narrazione autografa delle sue vicende finanziarie emerse anche in occasione della redazione delle sue ultime volontà, avvenuta a due riprese all'inizio degli anni Venti. Il 3 giugno 1321, fu

¹⁹ BCBg, MIA, nn. 6796 (1291 novembre 21), 5887 (1298 ottobre 23), 2294 (1301 novembre 23), 6686 (1304 maggio 29), 6683 (1310 maggio 16).

²⁰ BCBg, MIA, Pergamene, n. 6685.

²¹ La vicenda della restituzione dei *male ablata* di Martino è ripercorsa in Buffo, "Notai e memoria del credito," 78-80. Gli sviluppi di finanza e mercato del credito a Bergamo e distretto tra fine Due e inizio Trecento sono ricostruiti in Nobili, "Comuni montani e istituzioni urbane;" Nobili, *Alle origini della città*; Mainoni, "Credito e usura;" Mainoni, "L'economia di Bergamo;" Mainoni, *Le radici della discordia*; Menant, "Notaires et crédit."

²² BCBg, MIA, Pergamene, n. 1961. Su questo tipo documentario il rinvio è a Pia, "Le confessioni."

²³ Il dossier è presentato in Buffo, "Notai e memoria del credito," 79.

Bertramo stesso a scrivere il proprio testamento. L'atto, anch'esso conservato nell'archivio della Misericordia maggiore,²⁴ è in effetti testimonianza del passaggio del patrimonio dei Castagneta sotto il sostanziale controllo di quel consorzio, i cui legami con la parentela di Bertramo erano sino allora apparsi meno saldi. Certo, il documento risulta redatto *in viridario fratrum Minorum* e alla presenza di *omnes fratres ordinis fratrum Minorum de Pergamo*, oltre a prevedere vari lasciti a favore di Minori e Predicatori, a conferma sia dell'incidenza che quegli ordini dovettero avere nella messa a punto del testo²⁵ sia, in generale, della prossimità da essi maturata con il testatore in occasione del maneggio dei *male ablata* del padre. L'eredità universale di Bertramo, tuttavia, sarebbe stata la Misericordia e ai suoi ministri e canovari sarebbe spettato garantire l'esecuzione del testamento.

Per quanto riguarda la struttura del documento, esso è redatto da Bertramo in terza persona e ha in tutto e per tutto l'aspetto di un *instrumentum* nella forma del *mundum*. Per quanto autografo, non ha la forma diplomatica di un testamento olografo, *in scriptis*: tipo, questo, che la dottrina privatistica duecentesca aveva condannato per l'intrinseca fragilità della sua *fides*, presentandolo più come un rozzo vestigio del passato che come una concreta alternativa al testamento nuncupativo, *sine scriptis*, interamente affidato alla professionalità del notaio.²⁶ Benché studi recenti eseguiti su altre regioni sembrino rivelare, per la prassi del testamento olografo, una vitalità maggiore rispetto a quanto tali giudizi suggeriscano,²⁷ a Bergamo – in linea con quanto riscontrato per altre città italiane – documenti di questo tipo non sono in effetti attestati con chiarezza prima della fine del Quattrocento.²⁸ Sin dalle prime battute, del resto, Bertramo colloca inequivocabilmente l'atto entro la forma del testamento nuncupativo, largamente egemone nel panorama lombardo bassomedievale, della quale è ripreso l'abituale formulario. L'atto è convalidato da Bertramo stesso con *signum* e *completio*, senza l'intervento di secondi notai.

Le peculiarità del documento non si esauriscono sul piano dell'autografia. La struttura stessa del testo è caratterizzata dalle ripetute oscillazioni tra le formularità e i verbi dispositivi tipici dei testamenti (il testatore *voluit, statuit, ordinavit*) e parti in cui Bertramo si rivolge direttamente agli ufficiali della Misericordia, per formulare puntuali richieste (*dicit et rogat et supplicat*) rispetto alle modalità di esecuzione delle proprie volontà, o per narrare loro (*dicit et narat ministro et canevariis et credendariis suprascripti consorcii*) le ragioni che lo hanno condotto a formulare certe scelte nella destinazione dei

²⁴ BCBg, MIA, Pergamene, n. 1166a (1321 giugno 3).

²⁵ Sul rapporto tra ordini mendicanti e prassi collegate ai testamenti si vedano Nicolini, "I frati Minori," Rigon, "Orientamenti religiosi."

²⁶ Petrucci, "Note sul testamento," 12-4; Calleri, "Quodammodo alienum," 169-71.

²⁷ Per esempio Petrucci, "Il testamento volgare," Calleri, "Quodammodo alienum".

²⁸ Per esempio BCBg, MIA, Pergamene, n. 1230 (1482 settembre 8). La situazione bergamasca sembra corrispondere a quella pisana portata alla luce in Rava, "Volens in testamento vivere."

propri beni. Al pari di altri redattori coevi di testamenti autografi,²⁹ insomma, Bertramo si rivela capace di sfruttare appieno le potenzialità espressive del veicolo-testamento, sfuggendo a una pura elencazione di disposizioni e ancorando l'enunciazione delle proprie ultime volontà alle tre dimensioni del passato (ricostruzione della genesi di parti del suo patrimonio e delle conseguenti scelte sulla loro destinazione), del presente (enunciazione *in verbis* delle proprie disposizioni nel giardino dei Minori, al cospetto dei frati ivi convenuti) e del futuro (istruzioni agli ufficiali della Misericordia circa l'esecuzione del testamento).³⁰

Nel principale di questi inserti narrativi, redatto con uno stile analogo a quello del suo vecchio memoriale relativo ai *male ablata* paterni, il testatore rende note le vie attraverso cui è giunto in possesso di parte dei beni di una parentela i cui esponenti erano *usurarii magni*, oltre che dei pareri formulati dai vari religiosi a cui ha chiesto consiglio riguardo all'entità delle restituzioni delle usure collegate a quel patrimonio. Espone quindi le misure che gli ufficiali del consorzio dovranno adottare, dopo la sua morte, per l'individuazione dei beneficiari di tali restituzioni, avvalendosi – come già lui aveva fatto dopo la morte del padre – del consiglio di un gruppo di Minori e Predicatori, tra i quali dovrà figurare il suo confessore, frate Martino.³¹

²⁹ Petrucci, "Il testamento volgare," 15.

³⁰ Un caso di oscillazione tra tempi verbali nel testo di un testamento è analizzato in Bartoli Langeli, *Notai*, 48.

³¹ *Item suprascriptus Bertramus testator dicit et narat ministro et canevariis et credendariis suprascripti consorcii domine Sancte Marie mayoris de Pergamo et cuilibet de ipso consorcio quod ipse Bertramus testator habuit condam a quadam domina Zavernega quondam filia domini Bonaventure domini Vitalis de Vertoa et condam uxore domini Lanfranci domini Tresolii de Bergonzis libras centum decem octo imperialium; ... set, cum ipse Bertramus testator, post dictam donacionem, per aliqua tempora cogitasset et consenciam habuisset de dicta donacione ei facta, quia suprascriptus dominus Bonaventure et pater eius fuerunt usurarii magni et eciam suprascriptus dominus Lanfrancus de Bergonzis et pater eius fuerunt usurarii; et quia ipsa domina [Zaverne]ga fuit heres pro medietate ipsius domini Bonaventure condam patris sui et eciam fuit heres pro tercia parte suprascripti domini Lanfranci quondam viri sui [.....] per me notarium, sic quod astricta et obligata erat ad restitutionem dictarum usurarum ipso-rum patris et avi sui et mariti et patris mariti sui et numquam restituere fuerunt ipse usure, lizet ipsa domina Zavernega statuisset et ordinasset in testamento suo debere restituere ipsas usuras, ... ob hoc suprascriptus Bertramus testator habuit consilium semel et pluries et plus quam pluries a multis et a multis viris religiosis sapientibus et discretis utrum teneretur ad aliquam restitutionem suprascriptarum usurarum an ne; inter quos viros religiosos alii fuerunt qui dixerunt quod tenebatur, alii fuerunt qui dixerunt quod non tenebatur, alii fuerunt qui dixerunt quod debebat dare aliquam partem ipsius donacionis pauperibus amore Dei et alii erant qui non bene respondebant large sicut ei aparebat; et ob hoc, volens dictus Bertramus prius eligere certum quam esse in dubio, sicut loquitur ius quod dicit 'In dubiis semper certius est eligendum', dixit quod statuerat et ordinaverat adhuc velle tantum ordinare et providere cum multis viris religiosis bonis, sapientibus et discretis qualiter et quomodo debebat restituere et tollere penitus a se ipsam donacionem; ... et quia dictus Bertramus testator nesciebat nec scit quibus debeant restitui suprascripte usure et male ablata, dixit, voluit, statuit et ordinavit quod debeat preconari altissima voce per totam civitatem et burgos Pergami et eciam per omnia comunia et terras et contratas tocius vallis Seriane, ubi stabunt persone, et eciam in terra de Grumello et in terra de Palazolo et de Capriolo diocesis Brixienensis, et quod eciam debeat dici presbiteris et consullibus dictorum comunium et terrarum et contratarum quod dicant sepe et sepius in missis et credenciis suis inter vicinos suos si esset aliqua persona que dedisset usuras*

L'8 maggio successivo Bertramo, disteso nel solaio della *domus* della Misericordia maggiore e verosimilmente prossimo alla morte, completò le sue volontà per mezzo di un codicillo.³² Il controllo del consorzio su questo secondo negozio appare più stretto che nel testamento di giugno. Non più frati, ma ufficiali della Misericordia – il ministro Giacomo di Bottanuco, il notaio Giovanni Uliveni – erano presenti come testimoni al capezzale del testatore. Non più a Bertramo spettò la regia documentaria dell'atto, ma a due notai collaboratori del consorzio:³³ Guglielmo di Bonomo Bergonzi³⁴ come primo notaio, Leonardo di Guglielmo Aliprandi³⁵ come secondo.

La redazione del nuovo documento è giustificata non solo dal desiderio di destinare a congiunti e poveri alcuni vestiti e piccole somme di denaro, ma anche dalla volontà di rendere più solida la *fides* dell'irrituale testamento autografo dell'estate precedente, evidentemente non percepita come abbastanza solida dall'ente che avrebbe ereditato il patrimonio del testatore. Al testamento del giugno 1321 Bergonzi si richiama sin dall'*incipit* del codicillo, dichiarando che Bonomo ha disposto la stesura di un nuovo atto *volendo affirmare et ratificare ipsum suum testamentum, per eum conditum et rogatum et scriptum ... et volendo facere codicillum et addere ipsi suo testamento*; la validità del testamento autografo è ulteriormente confermata al termine del testo, ove Bertramo professa la falsità di ogni eventuale altro *instrumentum* contenente le sue volontà.

3. *Ultime volontà tra instrumentum e memoriale: Armanino di Bottanuco*

Ben più profonde, rispetto al caso dei Castagneta, erano le radici del legame tra la Misericordia maggiore e un'altra parentela bergamasca impegnata in speculazioni finanziarie: i Bottanuco. Nei decenni iniziali del Trecento era ufficiale del consorzio un Giacomo, frate del terz'ordine – lo abbiamo trovato al capezzale di Bertramo di Castagneta nel 1322 – che associava al commercio di pellami un imponente volume di crediti e compravendite fondiarie.³⁶

nec guardadona nec aliquod male ablatum suprascriptis domino Bonaventure nec patri suo nec suprascripto domino Lanfranco nec patri suo nec alicui alteri persone ad que teneretur de iure suprascripta domina Zavernega, quod competant coram suprascriptis ministro et canevariis suprascripti consorcii, cum rationibus suis, qui parati sunt restituere ea eis; et omnia predicta ... fiant et fieri debeant cum consilio trium bonorum virorum religiosorum fratrum Predicatorum sive Minorum, qui sint vehementissime sive maxime sapientes et de bona consciencia et vita, inter quos sit et esse debeat frater confessor dicti Bertrami testatoris.

³² BCBg, MIA, Pergamene, n. 1166b (1322 maggio 8).

³³ Sul rapporto tra la Misericordia maggiore di Bergamo e il notariato si vedano Cossar, "Notaries et Confraternities," Cossar, *The Work of Salvation*, 98-122; Lo Monaco, "Civitate autem illi."

³⁴ Attivo per esempio, nel 1319, nella scrittura dei verbali del consiglio generale del consorzio (BCBg, MIA, Pergamene, n. 1386, 1319 febbraio 25).

³⁵ Attivo, insieme con Bergonzi, nella redazione di *instrumenta* per il consorzio almeno dal 1313 BCBg, MIA, Pergamene, n. 4490, 1313 agosto).

³⁶ Mainoni, "L'economia di Bergamo," 290; Buffo, "Notai e memoria del credito," 81.

È possibile che fosse un notaio, ma il solo atto superstite che comproverebbe una tale attività, segnalato dagli inventari dell'archivio della Misericordia maggiore, è oggi irreperibile;³⁷ erano invece sicuramente notai i suoi due figli, Petercino e Bonomo,³⁸ e i figli di quest'ultimo, Giacomo e Armanino.³⁹

Giacomo morì entro il 1340⁴⁰ e Bonomo, che gli sarebbe sopravvissuto per circa un decennio, rilevò parte delle sue attività speculative e si assunse l'onere dell'esecuzione del suo testamento, particolarmente complessa data la quantità di enti religiosi e singoli privati a cui Giacomo aveva destinato lasciti.⁴¹ Nei suoi ultimi anni di vita, Bonomo si preoccupò di garantire la pacifica trasmissione ereditaria dei propri beni e diritti. Nel 1346-7 si dedicò, con esplicito richiamo al beneficio che da tale operazione i suoi figli avrebbero potuto trarre, al riordino e all'annotazione degli atti in *mundum* in suo possesso, attestanti i suoi numerosi crediti, e alla compilazione di un 'memoriale' entro cui tali atti erano regestati. Dopo la sua morte, il registro sarebbe stato rilevato dal figlio Armanino, il quale vi narrò la maniera in cui aveva provveduto a chiudere certe pendenze del padre e ne proseguì la scrittura inserendovi altri regesti e *rationes*.⁴²

Nel febbraio 1349 Bonomo fece testamento.⁴³ Il tenore dell'atto, integrato da un codicillo in maggio,⁴⁴ conferma la stabilità del legame della parentela con la Misericordia: pur individuando i figli Giacomo e Armanino come propri eredi, Bonomo dispose che fosse il consorzio a incamerare il suo patrimonio qualora costoro fossero morti senza eredi legittimi; indicò anche le persone a cui, in tal caso, la Misericordia avrebbe dovuto affittare i suoi terreni e l'importo dei relativi canoni di locazione. Non stupisce che la redazione di testamento e codicillo sia stata affidata a Girardo di Guglielmo Soiari, il notaio che da alcuni anni era sistematicamente impegnato nella stesura dei testamenti a favore del consorzio.⁴⁵

La morte dell'ultimo dei due figli legittimi di Armanino, il 13 settembre 1361,⁴⁶ diede probabilmente concretezza al lascito previsto da Bonomo a favore della Misericordia – non conosciamo tuttavia le vicende familiari di suo fratello Giacomo – e Armanino, deciso a cedere al consorzio anche il resto del proprio patrimonio, si affrettò a consolidare la legittimità di tale passaggio per mezzo di un'adeguata cornice documentaria, che come nel caso di Bertramo di Castagneta prevede il concorso di autografia e affidamento a notai terzi.

³⁷ La segnatura riportata dagli inventari è BCBg, MIA, Pergamene, n. 6068 (1334 giugno 23).

³⁸ BCBg, MIA, nn. 6854 (1327 giugno 9), 4413 (1327 dicembre 4), 2978 (1328 dicembre 3).

³⁹ BCBg, MIA, Pergamene, n. 7138 (1345 marzo 30).

⁴⁰ BCBg, MIA, Pergamene, n. 4058 (1340 dicembre 7).

⁴¹ BCBg, MIA, Pergamene, n. 4058 (1340 dicembre 17; 1341 maggio 9, maggio 14, dicembre 10).

⁴² Sul riordino dell'archivio familiare e sulla tenuta del memoriale (BCBg, MIA, n. 714), si veda Buffo, "Notai e memoria del credito," 80-4.

⁴³ BCBg, MIA, Pergamene, n. 3300; ASBg, Notai, n. 10, 18-20, 31-4 (1349 febbraio 22).

⁴⁴ BCBg, MIA, n. 6121 (1349 maggio 25).

⁴⁵ Sul personaggio si veda Cossar, *The Work of Salvation*, 122-63.

⁴⁶ La notizia è riportata da Armanino stesso sulla coperta del memoriale iniziato dal padre (BCBg, MIA, n. 714).

Già il 28 settembre Armanino si rivolse, come il padre, a Girardo Soiari per la stesura di un atto in cui donava *causa mortis* tutti i propri beni alla Misericordia.⁴⁷ Il documento è molto stringato: non contiene disposizioni particolari e dichiara che gli ufficiali del consorzio potranno servirsi dei suoi beni per *elemosinas facere et ipsa bona distribuere sicut eis melius videbitur* tra poveri, religiosi e congiunti di Armanino, attenendosi tuttavia a eventuali disposizioni formulate per il futuro dal donatore *per aliquam scripturam scriptam per ipsum Armaninum vel per me notarium*.

Tale eventualità si realizzò il 9 ottobre, quando Armanino sfruttò le pagine del proprio memoriale per redigere un'ampia *terminatio*, che integrava esplicitamente il documento redatto da Soiari una decina di giorni prima⁴⁸ e ricalificava il registro come strumento utile agli ufficiali della Misericordia nell'esecuzione delle volontà del donatore e di suo padre. Il testo, in effetti, si apre con l'enunciazione delle persone a cui non sono ancora state corrisposte somme lasciate in eredità da Bonomo e rimanda, per un quadro esauriente degli importi già saldati, ai registi e alle *rationes* presenti nel registro stesso e in un altro *liber magnus cum una coperta alba* appartenente ad Armanino. Altre indicazioni servono a confermare certe disposizioni di Bonomo circa l'identità delle persone a cui il consorzio dovrà affittare i terreni appartenuti alla parentela e all'ammontare dei canoni. Seguono una serie di volontà relative al trattamento economico che la Misericordia dovrà riservare alla moglie e ai due figli naturali di Armanino, Genzina e Antonio Bonomo; un abbozzo di inventario in cui sono elencati i letti e le botti esistenti nelle varie case di Armanino; una lista di legati pii a favore di enti religiosi.⁴⁹ La *terminatio* non presenta alcun elemento di convalida se non l'indicazione della data cronica e dell'identità del redattore, che precisa di averla scritta, tra l'altro, per evitare che Antonio Bonomo *numquam ... possit aliquid alienare vel aliter invadere*. Sempre nel mese di ottobre Armanino inserì, nelle pagine immediatamente precedenti e successive, numerose *rationes* riguardanti debiti e crediti con vari soggetti.⁵⁰ Sappiamo infine, da un'annotazione del 21 gennaio successivo, che Armanino cassò e rifece l'atto di donazione rogato pochi mesi prima da Soiari – nel frattempo deceduto o comunque non più in attività – ma la documentazione relativa a questo passaggio, che comunque non privò del suo valore la *terminatio* autografa, non ci è pervenuta.⁵¹

⁴⁷ Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 13, 334-6 (1361 settembre 28).

⁴⁸ § *In Christi nomine, amen. Hec est terminatio que volo et intendo et precipio debere fieri et in omnibus observari per consorzium Misericordie, qui consorzio ego Armaninus feci donationem de omnibus meys iuribus nominibus etc. per cartam rogatam per Girardum magistrum Guillelmi Soyari notarium, die *** octobris M° III° LXI°, presentibus testibus Andrea de Sole, Faba pilipario et alliis, cum pacto quod ego possim quocienscumque michi placuerit dictam donationem cassare et anulare etc., prot sic plenius fit mentio in dicto instrumento donacionis* (BCBg, MIA, n. 714, f. 61v).

⁴⁹ Ff. 60r-61v.

⁵⁰ Ff. 59v, 62v-64r.

⁵¹ *Die XXI° ianuarii M° CCC° LXII°, renunciavi etc. ego Armaninus suprascriptam donationem per cartam rogatam per Albertinum de Curno notarium et postea denotatam per Toma-*

4. La genesi dei testamenti di Alberico da Rosciate, tra autografia e mediazione

Il periodo in cui Girardo Soiari operò come redattore preferenziale dei testamenti che comportavano lasciti per la Misericordia maggiore coincide, in parte, con l'attività di Alberico da Rosciate come ministro del consorzio. Girardo e Alberico intrattennero un duraturo legame professionale: negli anni Cinquanta il primo rogò per il secondo sei testamenti, oltre a un grande numero di atti relativi ad altri negozi⁵². La collaborazione tra i due personaggi merita un'attenta osservazione, perché i suoi esiti riflettono connessioni tra scrittura privata e *instrumentum* notarile che sono in piena sintonia con quelle finora riscontrate.

I documenti relativi alle ultime volontà di Alberico sono stati in gran parte oggetto di edizioni e studi dalla metà del secolo scorso. Quei lavori hanno tra l'altro sottolineato i legami tra le frequenti revisioni di tali volontà e le vicende biografiche del testatore: pensiamo al probabile rapporto tra la divisione ereditaria da lui individuata nel 1348 e l'imminenza del suo pellegrinaggio giubilare a Roma⁵³. Sono aspetti le cui implicazioni superano l'ambito tematico scelto per questo articolo; basterà qui ricordare, per esplicitare meglio le connessioni con le vicende ricostruite nei precedenti paragrafi, che i testamenti di Alberico, più e più volte rifatti fino al 1360, prevedono tutti lasciti cospicui, se non del suo intero patrimonio, alla Misericordia.

Come nel caso di Armanino di Bottanuco, alcuni dei testamenti di Alberico contengono riferimenti intertestuali a scritture non notarili, redatte dal giurista stesso, e sono ricchi di informazioni e istruzioni supplementari circa i beni e le pendenze finanziarie del testatore, utili a chi dovrà occuparsi dell'esecuzione testamentaria e della futura amministrazione del patrimonio. In un testamento del 1350,⁵⁴ per esempio, l'ordinaria sequenza di disposizioni introdotte da verbi legati al campo del volere è interrotta da una dichiarazione di Alberico (*Item eciam dixit quod...*) in merito a un suo registro, provvisto – come i memoriali dei Bottanuco e di altri imprenditori bergamaschi coevi⁵⁵ – di una *cohopena pelosa* ed esistente presso il consorzio, dedicato alla contabilità delle sue *bestie et credencie masariorum*; il testatore professa la veridicità del contenuto del registro e dispone che gli esecutori testamentarsi

xinum de Curteregia notarium et denotatam per ipsum Tomaxinum die X^o februarii m^o iii^o lxi^o (f. 60v).

⁵² Su tale funzione si vedano Cossar, *The Work of Salvation*, 86-110 e i saggi citati alla nota successiva.

⁵³ Edizioni dei testamenti sono in Cremaschi, "Contributo alla biografia" e in Zucchetti, *I testamenti di Alberico da Rosciate*; analisi in Storti Storchi, "La condizione giuridica." Si veda anche Billanovich, "Epitafio."

⁵⁴ Cremaschi, "Contributo alla biografia," 71-7.

⁵⁵ Buffo, "Notai e memoria del credito," 84.

debbano a esso attenersi nella ripartizione del bestiame tra i suoi eredi.⁵⁶ In un altro testamento, del 1358, la trasmissione ereditaria di tutti i libri di Alberico al figlio Pietro comporta l'esplicita eccezione di un registro personale di conti minuti, anch'esso con coperta pelosa, che sarebbe dovuto rimanere nella disponibilità della Misericordia.⁵⁷ Poco più tardi Alberico avrebbe deciso di disporre diversamente dei propri libri, facendo redigere a tale scopo da Soiari un breve codicillo in cui erano cassate le precedenti indicazioni e si prescriveva senz'altro di attenersi a certe istruzioni autografe, corredate di un elenco aggiornato dei volumi e dalla stima del loro valore, consegnate da Alberico stesso agli ufficiali della Misericordia e delle quali si richiedeva la trasmissione in copia ai Celestini di Bergamo, che avrebbero dovuto eseguire quanto ivi riportato.⁵⁸

Un altro aspetto del rapporto tra autografia e mediazione notarile riguardò la partecipazione in prima persona di Alberico alla redazione dei propri testamenti. Una prassi, questa, che fu indubbiamente facilitata dalle interazioni quotidiane, nell'ambito dell'amministrazione della Misericordia, fra il testatore e il notaio responsabile della stesura e della convalida finali degli atti. Varie scritture di mano di Alberico,⁵⁹ contenenti disposizioni in merito alla sua eredità, sono legate entro i registri di Soiari. Si tratta in prevalenza di bozze di *instrumenta* che quest'ultimo avrebbe dovuto redigere e non, come si è in passato ritenuto, di testamenti olografi,⁶⁰ perché mancano di quelle formalità protocollari ed escatocollari che avrebbero assicurato la loro validità e perché i testamenti che Soiari ricavò da alcune di esse non si presentano come testamenti *in scriptis*.

La messa a punto di testi preparatori da parte del testatore a beneficio del notaio era una prassi meno rara di quanto le geografie della conservazione documentaria lascino supporre: lo mostrano le varie attestazioni, raccolte da Livio Petrucci, di testamenti toscani e veneti redatti a partire da scritture più o meno elaborate fornite ai notai dai clienti stessi.⁶¹ Non stupisce, considerata l'autorevolezza di Alberico in materia di diritto privato, che certi testi da lui messi a disposizione di Soiari contengano già, in versione pressoché definitiva, il testo degli *instrumenta* che questi avrebbe dovuto redigere. Ciò

⁵⁶ *Ea que scripta sunt in ipso libro continent veritatem et ipso libro voluit stari debere* (Cremaschi, "Contributo alla biografia," 74).

⁵⁷ Cremaschi, 58.

⁵⁸ *Disposuit et servari et fieri debere secundum quod continetur in quadam scriptura ipsius manu scripta, et quam tradidit apud consortium Misericordie Sancte Marie mayoris de Pergamo, et cuius exemplar tradi voluit et disposuit poni eciam conventui fratrum Celestinorum de Pergamo, quorum eciam cure et discrecioni commisit quod ipsa scriptura, sicut iacet, totaliter compleatur, et in qua eciam scriptura sunt descripti omnes eius libri et eorum extimatio* (Cremaschi, "Contributo alla biografia," 58).

⁵⁹ Sebbene nessuna riporti una sottoscrizione del redattore, l'autografia può essere facilmente constatata sulla base di un raffronto con altri documenti, stesi con certezza da Alberico: per esempio, quelli raccolti in BCBg, MIA, n. 57.

⁶⁰ L'opinione è espressa a più riprese in Zucchetti, *I testamenti di Alberico da Rosciate*.

⁶¹ Petrucci, "Il testamento in volgare," 18-32.

che invece colpisce, rispetto alla maggior parte dei casi noti di bozze di testamenti o altri atti, è il trattamento che Soiari dedicò a queste scritture autografe sui piani della conservazione e della convalida, che non sempre si addice a una funzione puramente preparatoria, del tutto superata dalla redazione dell'*instrumentum*.

Analizziamo nel dettaglio un atto che, pur non essendo un testamento, riguarda il destino *post mortem* dei beni di Alberico: la divisione di parte del patrimonio immobiliare tra i quattro figli Tacino, Martino, Riccardo e Antonio, con conservazione dell'usufrutto da parte di Alberico stesso, da lui disposta il 5 aprile 1348. Il documento è pervenuto in due esemplari, che occupano altrettanti fascicoli di un registro di Soiari. Uno è una comune imbreviatura integralmente scritta dal notaio.⁶² L'altro,⁶³ usato come testo di riferimento per la stesura dell'imbreviatura, è sviluppato a partire da una sintetica lista degli immobili destinati ai quattro fratelli, redatta da una mano non identificabile, su cui Alberico è intervenuto aggiungendo informazioni supplementari sulla natura dei beni interessati, alcune clausole finali a garanzia del proprio usufrutto e dei diritti individuali dei figli (desunte da precedenti testamenti, tant'è vero che in un punto Alberico si presenta erroneamente come *testator*) e un abbozzo degli elementi protocollari ed escatocollari che Soiari avrebbe dovuto riprodurre nell'*instrumentum*, già compilati da Alberico parlando di sé stesso in terza persona e del notaio in prima;⁶⁴ a dimostrazione del carattere prodromico alla stesura di una imbreviatura, sul *verso* dell'ultima carta Alberico riportò alcune avvertenze rivolte a Soiari circa le clausole che avrebbe dovuto inserire in certi punti dell'atto.⁶⁵ La stesura dell'imbreviatura da parte di Soiari servì a dare piena *fides* alle disposizioni di Alberico e a integrare o correggere alcuni punti del testo di partenza (come quel *testator* che diventa *dominus Albericus*), ma non esaurì totalmente la funzione del fascicolo autografo. Seppure nella veste di "elemento subalterno di documentazione",⁶⁶ esso continuò a servire come prova supplementare della corrispondenza dell'*instrumentum* alla volontà dell'attore: lo dimostra il fatto che sia stato non solo legato insieme con l'imbreviatura, ma anche corredato dei *signa* e delle sottoscrizioni di Soiari (*predicta imbreviavi et ad confirmandum me subscripsi*) e di Tommasino *de Curteregia*, un altro professionista collegato alla Misericordia, espressamente richiesto da Alberico come secondo notaio.

Altri dossier oggi appartenenti ai registri di Soiari fanno luce sulla prassi

⁶² Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 10, 247-56.

⁶³ Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 10, 227-46.

⁶⁴ Il testo si apre con § *Die, loco etc. Albericus de Roxiate, filius condam domini Tacii de Roxiate iudicis Pergamensis dedit et assignavit infrascriptis filiis suis infrascriptas partes cum infrascriptis et sub infrascriptis condicionibus et eis semper salvis et reservatis seu michi infrascripto Girardo notario nomine et vice infrascriptorum Ricardi et Antonii filiorum eius absencium* (227).

⁶⁵ Per esempio: *Recorderis ponere in parte Ricardi et Antonii quod non possit petere aliquid pro fructibus beneficiorum preteritorum* (246).

⁶⁶ Petrucci, "Note sul testamento," 19.

che il notaio seguì nel raccogliere, conservare e sviluppare *in publicam formam* la documentazione autografa con cui Alberico disponeva del futuro dei propri beni. Un fascicolo compilato dal notaio con l'abbreviatura di un testamento del 1354 è stato da Alberico integrato sull'ultimo foglio con due capitoli aggiuntivi; Soiari ha annotato accanto a essi che il giurista li ha formulati l'8 maggio 1355 e ne ha prescritto l'osservanza.⁶⁷ All'interno del fascicolo, poi, è inserita un'ulteriore scrittura di mano di Alberico, contenente la bozza di un altro testamento, su cui Soiari è a propria volta intervenuto con una nota in cui informa di averla ricevuta dal testatore, che *voluit debere compleri*, il 29 ottobre 1356.⁶⁸ La bozza ha caratteristiche del tutto analoghe a un ulteriore testo preparatorio, consegnato da Alberico a Soiari in vista della stesura del suo ultimo testamento (1360) e anch'esso conservato tra le abbreviature del notaio.⁶⁹ Entrambe le scritture non presentano elementi formali che sarebbero stati indispensabili a conferire loro una *fides* autonoma (datazione, indicazione dei testimoni); in entrambe la complessa arenga metrica che contraddistingue i testamenti di Alberico è omessa (*premisso solito prohemio, proposito solito exordio*); in entrambe il discorso oscilla fra la prima persona e la terza (quella che il notaio avrebbe dovuto usare nella redazione dell'*instrumentum*); entrambe contengono parti cassate o riviste e spazi bianchi integrati, in certi casi, da Soiari stesso.

5. Riflessioni di sintesi

L'analisi di queste tre esperienze a cavallo tra autografia e mediazione di notai terzi suggerisce almeno due ordini di riflessioni problematiche. In primo luogo, in un contesto tardomedievale caratterizzato dalla complessità, pervasività e varietà di funzioni delle reti di documenti amministrativi in registro prodotti da privati,⁷⁰ così come dalla solidità degli archivi di istituzioni pubbliche e importanti confraternite laiche – capaci di agire come “spazio-cornice ‘protocollore’ e formale”⁷¹ per le scritture private in essi custodite – l'affidamento a un notaio e la redazione di un testamento, pur sempre imprescindibili nell'area qui esaminata, non erano necessariamente il solo punto d'arrivo della messa per iscritto delle ultime volontà. Nel pieno Trecento, uno dei fronti più vivaci della mediazione offerta da alcuni notai bergamaschi alle proprie clientele – o meglio, alla fascia più sensibile e competente di queste – fu anzi la costruzione di nessi funzionali tra gli atti di testamento e la tipolo-

⁶⁷ Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 11, 288.

⁶⁸ Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 11, 279-82.

⁶⁹ Un raffronto tra i testi della bozza autografa e dell'*instrumentum* è pubblicato in Cremaschi, “Contributo alla biografia,” 60-5.

⁷⁰ Sulla spendibilità del concetto di rete nell'ambito della documentazione amministrativa bassomedievale, si vedano i saggi citati sopra, alla nota 10.

⁷¹ Nicolaj, *Lezioni di diplomatica*, 180.

gia emergente, variegata ma non magmatica, di contenitori di testi autografi, con funzioni contabili e memoriali, provvisti di una spendibilità probatoria per il momento debole e contestata e nondimeno ricercata dai loro redattori. Le connessioni possibili tra *instrumentum* e registro privato, nell'ambito della messa a punto di sistemi documentari multipolari utili all'enunciazione certa ed esauriente delle disposizioni del *de cuius*, aumentano l'interesse per uno studio diplomatistico delle scritture non notarili del basso medioevo italiano, sinora eseguito, come è noto, con scarsa sistematicità.⁷²

In secondo luogo, così come gli studi di Sergio Tognetti e altri hanno dimostrato l'assenza di un'equazione tra efficacia probatoria dei registri mercantili fiorentini e totale rinuncia alla mediazione notarile da parte dei loro redattori,⁷³ i casi esaminati in questo studio suggeriscono di sfumare la contrapposizione tra protagonismo grafico del testatore e passivo affidamento a un notaio nella stesura delle ultime volontà. Le soluzioni in essi sperimentate, in collaborazione con i notai della Misericordia, da un lato riducevano lo iato che la mediazione notarile solitamente comportava tra il "momento dell'azione giuridica, e perciò dell'esplicitazione della volontà dell'autore", e il "momento della documentazione scritta di essa";⁷⁴ dall'altro coniugavano la *fides* che solo un atto redatto da notai terzi poteva garantire con la versatilità e la funzionalità gestionale delle scritture contabili in registro. Non stupisce che tali combinazioni siano state colte prima di tutto da tre professionisti della scrittura e del diritto, che per giunta avevano tutti operato con incarichi amministrativi, di natura procedurale o ragionieristica, presso importanti istituzioni urbane, come il comune e la Misericordia maggiore.

Appunto il coinvolgimento della Misericordia nella costruzione documentaria delle ultime volontà dei protagonisti fornisce un'ulteriore cornice comune alle vicende qui presentate. Se nel caso di Bertramo possiamo solo immaginare che sia stato il consorzio a incentivare, verso la fine della vita del testatore, un più solido inquadramento delle sue disposizioni nell'ambito di un atto di conferma redatto da un notaio terzo, nelle altre due situazioni la Misericordia ebbe un ruolo centrale nell'assicurare la funzionalità del legame tra *instrumenta* e registri, agendo come depositaria di questi ultimi e garante del loro corretto uso.

La custodia presso la Misericordia di memoriali e libri di conti con contenuti utili all'esecuzione di donazioni e testamenti, prevista esplicitamente nei dossier relativi ad Armanino e Alberico, era in linea con la politica documentaria e archivistica perseguita in quegli anni dall'ente e intesa al pieno controllo sulle scritture comprovanti i diritti dei suoi benefattori e i propri. Girardo Soiari, il notaio che maggiormente contribuì all'attuazione di tale politica, fu impegnato in prima persona nell'acquisizione e nell'esame dei regi-

⁷² Su questo tema storiografico il rinvio è a Nicolaj, "Cho 'l nome di Dio e di ghuagangno," oltre ai testi citati sopra, alla nota 5.

⁷³ Tognetti, "Notai e mondo degli affari."

⁷⁴ Petrucci, "Note sul testamento," 12.

stri contabili del nobile Pietro Bonghi, morto nel 1358 lasciando i propri beni al consorzio, e ne ricavò inventari di beni immobili e crediti usati nell'amministrazione della sua eredità.⁷⁵ Rilasciò anche alla Misericordia liste periodiche di atti che la interessavano e da lui rogati,⁷⁶ oltre a estratti di un proprio "memoriale" personale,⁷⁷ che è oggi irreperibile ma fu certamente chiamato in causa quando nel 1362, poco dopo la sua morte, il figlio Giovanni, anch'egli notaio attivo per il consorzio, donò a quest'ultimo tutti i propri beni.⁷⁸

È opportuno, da ultimo, segnalare come l'integrazione delle volontà testamentarie con informazioni e disposizioni supplementari contenute nei registri contabili, sperimentato negli anni centrali del Trecento con principale riferimento a professionisti del diritto e della scrittura, si sia imposto come prassi relativamente frequente nel pieno Quattrocento, in un contesto di uso ormai pacifico dei libri di conto e delle scritture private anche in chiave probatoria. In questa nuova fase la prassi risulta estesa a personaggi del tutto privi di competenze professionali di ambito giuridico. È il caso del mercante Bartolomeo Avvocati, che all'indomani della confezione del testamento in cui cedeva i propri beni alla Misericordia (1437) pose mano alla compilazione o al completamento di registri in cui illustrava le proprie pendenze economiche e descriveva il proprio patrimonio, con avvertenze a beneficio degli esecutori testamentari.⁷⁹ È il caso anche dell'orafo Cristoforo Biffi, che nel 1468 redigeva nel proprio registro di bottega, sotto la forma di un accorato appello agli ufficiali del consorzio, un'integrazione alle disposizioni contenute nel proprio testamento, in cui stabiliva il trattamento economico che questi ultimi avrebbero dovuto riservare alla vedova.⁸⁰ Un censimento sistematico delle ultime volontà espresse in forma autografa da imprenditori e artigiani bergamaschi della fine del medioevo, per mezzo di registri contabili e memoriali, contribuirebbe a esaudire l'auspicio di Armando Petrucci circa la ricerca di "quegli indizi della cultura e dei sentimenti degli estensori, che sarebbe vano cercare in fonti di diversa e più formale natura".⁸¹

⁷⁵ BCBg, MIA, bb. 582, 586 (1358).

⁷⁶ Per esempio il gruppo conservato in Bergamo, Archivio di Stato, Archivio notarile, Atti dei notai, b. 14.

⁷⁷ § *In Christi nomine, amen. Hoc est quodam extractum de memoriali mei Girardi Soyarii factum de anno 1356* (BCBg, MIA, b. 598).

⁷⁸ BCBg, MIA, Pergamene, n. 6806 (1362 novembre 14).

⁷⁹ Buffo, Pagnoni, *Traffici e scritture*, 91.

⁸⁰ BCBg, MIA, b. 1725, f. 91v.

⁸¹ Petrucci, "Note sul testamento," 19.

Opere citate

- Bartoli Langeli, Attilio, a cura di. *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983*. Archivi dell'Umbria, Inventari e ricerche, 7. Perugia: Regione dell'Umbria, Editrice umbra cooperativa, 1985.
- Bartoli Langeli, Attilio. *Notai. Scrivere documenti nell'Italia medievale*. I Libri di Viella, 56. Roma: Viella, 2006.
- Bartoli Langeli, Attilio. "Parole introduttive." In Rossi, Maria Clara, a cura di. *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo. Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008*, 9-19. Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, 7. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre Edizioni, 2010.
- Bassani, Alessandra, Marta Luigina Mangini, e Fabrizio Pagnoni, a cura di. *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*. Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, 6. Milano: Pearson, 2022. <https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD/issue/view/1762>
- Bertram, Martin. "Bologneser Testamente. I. Die urkundliche Überlieferung." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 70 (1990): 150-233.
- Bertram, Martin. "Bologneser Testamente. II. Sondierungen in den *Libri Memoriali*." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 71 (1991): 195-240.
- Bertram, Martin. "Hundert bologneser Testamente aus einer Novemberwoche des Jahres 1265." *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken* 69 (1989): 80-110.
- Bezzina, Denise. "Il notaio Simone Vatacii: carriera notarile e mobilità sociale a Genova tra Due e Trecento." In Ruzzin, Valentina, a cura di. *Notariorum itinera. Notai liguri del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazioni*, 117-52. *Notariorum Itinera*. Varia, 3. Genova: Società Ligure di Storia Patria, 2018. 10.5281/zenodo.2550458
- Billanovich, Giuseppe. "Epitafio, libri e amici di Alberico da Rosciate." *Italia medievale e umanistica*, III (1960), 251-61; ora, con il titolo "Cultura bergamasca del Trecento," in Cortesi, Mariaros, a cura di. *Statuti rurali e statuti di valle. La provincia di Bergamo nei secoli XIII-XVII. Atti del Convegno di Bergamo, 5 marzo 1983*, 21-41. Bergamo: Provincia di Bergamo, Assessorato istruzione e cultura, Centro Documentazione beni culturali, 1984.
- Brolis, Maria Teresa. "Ceci in pentola e desiderio di Dio. Religiosità femminile in testamenti bergamaschi (secoli XIII e XIV)." In Rossi, Maria Clara, a cura di. *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo. Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008*, 333-54. Verona: Cierre edizioni, 2010.
- Brolis, Maria Teresa, e Andrea Zonca. "Atti di ultima volontà a Bergamo nella seconda metà del XII secolo." *Reti Medievali Rivista* 11, n° 1 (2010): 351-405. DOI <https://doi.org/10.6092/1593-2214/8>
- Brolis, Maria Teresa e Andrea Zonca, a cura di. *Testamenti di donne a Bergamo nel medioevo. Pergamene dall'archivio della Misericordia Maggiore (secoli XIII-XIV)*. Prefazione di Attilio Bartoli Langeli. Bergamo: Editrice Pliniana, 2012.
- Buffo, Paolo. "Notai e memoria del credito: scritture e archivi dei prestatori bergamaschi (circa 1250-1350)." *Studi di storia medioevale e di diplomatica*, n.s. VI (2022): 67-93. <https://doi.org/10.54103/2611-318X/18881>
- Buffo, Paolo, e Fabrizio Pagnoni. "La mediazione notarile nelle contabilità dei poteri due e trecenteschi: un primo questionario." In Bassani, Alessandra, Marta Luigina Mangini, e Fabrizio Pagnoni, a cura di. *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, 121-48. Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, 6. Milano: Pearson 2022. <https://doi.org/10.54103/2611-318X/16761>
- Buffo, Paolo, e Fabrizio Pagnoni. *Traffici e scritture mercantili tra Bergamo e il Garda. I registri di Bartolomeo Avvocati (1416-1439)*. Udine: Forum editrice, 2023.
- Calleri, Marta. "Quodammodo alienum. Il testamento in scriptis di Enrico Detesalve (Genova, 21 settembre 1220)." *Scrineum Rivista* 16 (2019): 169-203. <https://doi.org/10.13128/scrineum-10764>
- Calleri, Marta. "Le 'ultime parole'. Il ruolo di mediatore del notaio nel fine vita." In Bassani, Alessandra, Marta Luigina Mangini, e Fabrizio Pagnoni, a cura di. *Mediazione notarile. Forme e linguaggi tra Medioevo ed Età Moderna*, 51-65. Quaderni degli Studi di Storia Medioevale e Diplomatica, 6. Milano: Pearson 2022. 10.17464/9788891931177_04.
- Cammarosano, Paolo. *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*. Roma: Carocci, 1991.

- Epstein, Steven. *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*. Cambridge (Mass.): Harvard University Press, 1984.
- Cossandi, Gianmarco. "Fermenti religiosi e spinte istituzionali a Bergamo tra XIII e XIV secolo. Le pergamene del consorzio della Misericordia Maggiore." In *La Misericordia Maggiore di Bergamo fra passato e presente*, 11-84. Bergamo: Edizioni dell'Ateneo, 2003.
- Cossar, Roisin. "Notaries et Confraternities in Bergamo, 1300-1400." In Pastore, Stefania, Adriano Prosperi, e Nicholas Terpstra, a cura di. *Brotherhood and Boundaries – Fraternità e barriere*, 69-86. Seminari e Convegni, 26. Pisa: Edizioni della Normale, 2011.
- Cossar, Roisin. *The Work of Salvation: Civic Piety in the Misericordia Maggiore of Bergamo, 1265-1365*, tesi di dottorato. Toronto: University of Toronto, 1999.
- Cremaschi, Giovanni. "Contributo alla biografia di Alberico da Rosciate." *Bergomum* 50, n° 1 (1956): 3-102.
- Epstein, Steven. *Wills and Wealth in Medieval Genoa, 1150-1250*. Harvard historical studies, 103. Cambridge (Mass.), London: Harvard University Press, 1984.
- Lazzarini, Isabella. *L'Italia degli stati territoriali. Secoli XIII-XV*. Roma-Bari: Laterza, 2003.
- Lo Monaco, Francesco. "Civitatibus autem illi magistrorum semper copia fuit. Appunti su maestri, scuole e biblioteche a Bergamo fra i secoli XIII e XIV." In Villa, Claudia, e Francesco Lo Monaco, a cura di. *Maestri e traduttori bergamaschi fra Medioevo e Rinascimento*, 27-50. Bergamo: Biblioteca civica Angelo Mai, 1998.
- Mainoni, Patrizia. "Credito e usura tra norma e prassi. Alcuni esempi lombardi (sec. XII-prima metà XV)." In Quaglioni, Diego, Giacomo Todeschini, e Gian Maria Varanini, a cura di. *Credito e usura fra teologia, diritto e amministrazione*, 129-58. Collection de l'École française de Rome, 346. Rome: École française de Rome, 2005. https://www.persee.fr/issue/efr_0223-5099_2005_act_346_1
- Mainoni, Patrizia. "Leconomia di Bergamo tra XIII e XV secolo." In Chittolini, Giorgio, a cura di. *Storia economica e sociale di Bergamo. I primi millenni. II. Il comune e la signoria*, 257-337. Bergamo: Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 1999.
- Mainoni, Patrizia. *Le radici della discordia. Ricerche sulla fiscalità a Bergamo tra XIII e XV secolo*. Milano: Unicopli, 1997.
- Mantegna, Cristina. "I documenti dei mercanti nel quadro socio-economico del medioevo." *Archiv für Diplomatik* 57 (2011): 377-94.
- Menant, François. "Notaires et crédit à Bergame à l'époque communale." In Menant, François, e Odile Redon, a cura di. *Notaires et crédit dans l'Occident méditerranéen médiéval*, 31-54. Collection de l'École française de Rome, 343. Rome: École française de Rome, 2004. https://www.persee.fr/issue/efr_0223-5099_2004_act_343_1
- Mordenti, Raul. *I libri di famiglia in Italia, II. Geografia e storia*. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2001.
- Nanni, Paolo. "L'ultima impresa di Francesco Datini. Progettualità e realizzazione del Cepo pe' poveri di Cristo." *Reti Medievali Rivista* 17, n° 1 (2016): 281-307. <https://doi.org/10.6092/1593-2214/496>
- Nicolaj, Giovanna. "Cho 'l nome di Dio e di ghuagangno: invito alle carte dei mercanti." In Mantegna, Cristina, e Olivier Poncet, a cura di. *Les documents du commerce et des marchands entre Moyen Âge et époque moderne (XII^e-XVII^e siècle)*, 1-13. Collection de l'École française de Rome, 550. Rome: École française de Rome, 2018. <https://books.openedition.org/efr/37755>
- Nicolaj, Giovanna. *Lezioni di diplomazia generale. I. Istituzioni*. Roma: Bulzoni editore, 2007.
- Nicolini, Ugo. "I frati Minori da eredi a esecutori testamentari." In Bartoli Langelì, Attilio, a cura di. *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983*, 31-4. Archivi dell'Umbria, Inventari e ricerche, 7. Perugia: Regione dell'Umbria, Editrice umbra cooperativa, 1985.
- Nobili, Paolo Gabriele. *Alle origini della città. Credito, fisco e società nella Bergamo del Duecento*. Bergamo: Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 2012.
- Nobili, Paolo Gabriele. "Comuni montani e istituzioni urbane a Bergamo nel Duecento. Alcuni esempi di un rapporto dal difficile equilibrio." In Rao, Riccardo, a cura di. *Bergamo e la montagna nel medioevo. Il territorio orobico fra città e poteri locali*. *Bergomum*, 104-5 (2009-10): 75-106.
- Petrucchi, Armando. "Note sul testamento come documento." In Bartoli Langelì, Attilio, a cura di. *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983*, 11-5. Archivi dell'Umbria, Inventari e ricerche, 7. Perugia: Regione dell'Umbria, Editrice umbra cooperativa, 1985.

- Petrucchi, Livio. *Il testamento volgare di Memmo Viviani (Siena 1289) pubblicato in occasione del 90° compleanno di Ottavio Banti*. Pisa: Il Campano, 2014.
- Pia, Ezio Claudio. "Le confessioni relative a usure e *male ablata*. Struttura documentaria, relazioni sociali e uso politico (Asti, secolo XIII e inizio XIV)." In Gaulin, Jean-Louis, e Giacomo Todeschini, a cura di. *Male ablata. La restitution des bien mal acquis (XII^e-XV^e siècle)*, 111-28. Collection de l'École française de Rome, 547. Rome: École française de Rome, 2019. <https://doi.org/10.4000/books.efr.35565>
- Rava, Eleonora. "*Volens in testamento vivere*". *Testamenti a Pisa, 1240-1320*, Apparati a cura di Attilio Bartoli Langeli. Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, n.s., 2. Roma: Istituto storico italiano per il medio evo, 2016.
- Rigon, Antonio. "Orientamenti religiosi e pratica testamentaria a Padova nei secoli XII-XIV (prime ricerche)." In Bartoli Langeli, Attilio, a cura di. *Nolens intestatus decedere. Il testamento come fonte della storia sociale e religiosa. Atti dell'incontro di studio, Perugia, 3 maggio 1983*, 41-63. Archivi dell'Umbria, Inventari e ricerche, 7. Perugia: Regione dell'Umbria, Editrice umbra cooperativa, 1985.
- Romano, Daniela. "I mercanti ragusei e le crociate del tardo medioevo. Finanziamenti per la guerra e lasciti *pro anima*: ... *ad pasagium Turchorum seu Saracenorum, et aliud super patarenos Bosnie*." *Anuario de estudios medievales* 38, n° 2 (2009), 867-83.
- Rossi, Maria Clara, a cura di. *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo. Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008*. Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, 7. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre Edizioni, 2010.
- Rossi, Maria Clara. "Il testamento nel medioevo fra dottrina giuridica e prassi." In Rossi, Maria Clara, a cura di. *Margini di libertà. Testamenti femminili nel medioevo. Atti del convegno internazionale, Verona, 23-25 ottobre 2008*, 45-70. Biblioteca dei Quaderni di storia religiosa, 7. Caselle di Sommacampagna (Verona): Cierre Edizioni, 2010.
- Storti Storch, Claudia. "La condizione giuridica delle donne della famiglia nelle strategie testamentarie di Alberico da Rosciate (1343-1360)." In Davide, Miriam, a cura di. *La condizione giuridica delle donne nel medioevo*. Convegno di studio di Trieste (23 novembre 2010), 54-93. Atti. Centro Europeo Ricerche Medievali, 4. Trieste: CERM, 2012.
- Varanini, Gian Maria. "Testamenti e codicilli di Gian Matteo Giberti". In De Rubeis, Flavia, e Anna Rapetti, a cura di. "*Con licenza de' Superiori*". *Studi in onore di Mario Infelise*, 271-80. Venezia: Edizioni Ca' Foscari, 2023.
- Tognetti, Sergio. "Notai e mondo degli affari nella Firenze del Trecento." In Pinto, Giuliano, Lorenzo Tanzini, e Sergio Tognetti, a cura di. *Notariorum itinera. Notai toscani del basso medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*, 127-62. Firenze: Olschki, 2018.
- Tognetti, Sergio. "Una civiltà di ragionieri. Archivi aziendali e distinzione sociale nella Firenze basso medievale e rinascimentale." *Reti Medievali Rivista* 21, n° 2 (2020): 221-50. <https://doi.org/10.6092/1593-2214/7139>
- Tucci, Ugo. "Il documento del mercante." In *Civiltà Comunale: Libro, Scrittura, Documento. Atti del Convegno, Genova, (8-11 novembre 1988)*, 541-65. *Atti della Società Ligure di Storia Patria* 39, n° 2. Genova: Società Ligure di Storia Patria, 1989. https://www.storiapiatriagenova.it/Scheda_vs_info.aspx?Id_Scheda_Bibliografica=1052
- Zucchetti, Gian Paolo. *I testamenti di Alberico da Rosciate, utriusque iuris peritus*, a cura di Gian Paolo Giuseppe Scharf. Bergamo: Bergamo University Press-Sestante edizioni, 2020.

